



Cari fratelli e sorelle,

Amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestre

Henri, presentandosi, ci ha raccontato che da bambino ha avuto il desiderio di farsi prete, un'intuizione che poi negli anni si è persa. Ma poi mentre era un giovane, già con una sua professione che dava sicurezza (lavorare per una compagnia di assicurazione) Dio bussa ancora al suo cuore. Fa esperienze che lo portano a sentire fame e sete di Dio. Oggi, insieme ad Henri, voglio augurarvi, augurare a ciascuno, di avere fame e sete di Dio. Se non si ha fame e sete di Dio allora vuol dire che si ritiene di poter affrontare la vita da soli, senza Dio, soli, gli uni senza gli altri, magari gli uni contro gli altri. Avere fame e sete di Dio: e in questa prospettiva avere il coraggio di affrontare gli ostacoli, le prove, le incomprensioni che possono esserci, ma restare attaccati alla fonte che sa dissetarci, a quel pane che sa saziare: il Signore Gesù.

Possiamo prendere tante strade: io vi auguro di guardare a Maria e di imparare da Lei a come procurarci ciò che sazia il nostro desiderio di vita e di amore, restare con Lei in ascolto della Parola che ci è rivolta. Anche a te, Henri, raccomando di restare in perenne ascolto di Dio che ti parla con le Scritture, che ti chiede docilità come Maria, prontezza e audacia nella risposta. Il tuo primo impegno sarà la preghiera, la perseveranza nella preghiera.

E ci sono risposte che ci accomunano, che riguardano tutti, che ci devono vedere tutti pronti e disponibili. Il Vangelo oggi ci porta a meditare sul più grande di tutti i comandamenti: amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente e amare il prossimo come noi stessi (Mt 22,34-40). Ma non si tratta di un comandamento gravoso che si aggiunge a tutti gli altri precetti della Legge. Leggi gravose, che talvolta ci scoraggiano: ci ho provato... ma non sono riuscito. Piuttosto ne è il senso profondo: poiché io sono amato da Dio in un modo inaudito: un Padre che mi ha tanto amato da darmi il suo Figlio e per mezzo dello Spirito mi conforma al suo Figlio. Non posso che amare Lui con tutto me stesso e amare il prossimo con quello stesso amore con cui io sono amato da Dio.

E qui ci sta l'originalità di ciascuno. Trovare il proprio modo originale, la propria forma di vita, per rispondere all'amore di Dio.Cogliere questa forma come una sua chiamata, come un'esigenza a cui non posso sottrarmi.

Henri ha colto la chiamata a diventare prete-presbitero, ma la Chiesa gli ha detto: guarda che il prete anzitutto rimane un diacono, cioè un servo. Per tutta la vita, consacrato per essere servo. Non puoi aspirare a diventare prete-pastore della comunità (sul modello di Cristo buon pastore) se prima non accetti di farti servo, non ti eserciti a vivere da servo.